



> 29 aprile 2025 alle ore 0:00

LA RICERCA DI AUSER **Anziani**, lunga vita alla socialità

L'associazione chiede un cambio di passo:
trasformare la vecchiaia in «opportunità»

Non solo cure ma politiche di inclusione

L'appello per attuare la legge 33 del 2023

Pantaleo: prevenire la non autosufficienza

di **Chiara Daina**

Chi l'ha detto che la longevità deve sempre essere un costo? Serve un cambio di mentalità, sostiene L'Auser (l'associazione nazionale per l'invecchiamento attivo). «La vecchiaia - esorta il suo presidente, Domenico Pantaleo - va trasformata in un'opportunità, sia per gli anziani sia per la collettività, puntando su politiche per un invecchiamento attivo volte a prevenire la non autosufficienza e a rendere più sostenibile il welfare». In pratica, spiega, «significa favorire la partecipazione nella società degli over 65 e le loro relazioni sociali con spazi di aggregazione e aree verdi accessibili, sostenere iniziative di attività fisica, di apprendimento e di educazione alimentare specifiche per la terza età e investire in soluzioni abitative sicure e solidali, come il cohousing intergenerazionale e gli alloggi protetti». Il monito è contenuto nella ricerca «Vivere la longevità», condotta dall'associazione allo scopo di sollecitare le istituzioni ad affrontare la transizione demografica verso un'umanità più longeva e meno numerosa con un nuovo paradigma e ad attuare la legge 33 del 2023 (sulle politiche in favore delle persone anziane), rimasta per ora una «sca-

tola vuota». «Dobbiamo smetterla di considerare gli anziani solo come soggetti fragili bisognosi di cure sanitarie, in sostanza come un "peso". L'invecchiamento - incalza Claudia Falasca, coordinatrice dell'indagine - va accompagnato con un approccio olistico, che integra le esigenze di salute della persona con quelle di avere un ruolo sociale, degli interessi e dei legami da coltivare anche dopo la pensione. Nel 2040 - sottolinea - nel nostro Paese gli ultrasessantacinquenni dagli attuali 14 milioni passeranno a quasi 18,5 milioni, di cui fino a più di 5 milioni non autosufficienti contro i circa 4 di oggi, e il 40 per cento delle famiglie sarà costituito da persone sole: se non si promuovono interventi di invecchiamento attivo avremo una vera e propria emergenza nazionale». L'Auser insiste, soprattutto, sull'importanza di garantire alle persone avanti con gli anni offerte di impegno per la comunità per contrastare l'isolamento sociale e la sensazione di nullità che potrebbero provare, rallentando il loro declino psicofisico. «Senza togliere occupazione a chi è in età da lavoro, i dieci milioni di over 65 ancora agili potrebbero svolgere quei

compiti che il pubblico non riesce a sostenere in termini di risorse umane e materiali, ad esempio il guardiano nei musei, il vigile di quartiere, l'assistente di condominio per disabili, l'accompagnatore a piedi dei bambini verso la scuola o il tutor di studenti in stage lavorativo, in cambio di buoni per la fruizione di servizi di trasporto, turistici o sportivi» chiarisce Falasca. Che a nome dell'associazione suggerisce l'istituzione di «organi di consultazione degli anziani all'interno dei Comuni per migliorare i servizi locali, come la viabilità di strade e marciapiedi».

Il progressivo invecchiamento della popolazione è una sfida che riguarda tutta l'Unione europea: entro il 2050 nei suoi perimetri le persone con più di 65 anni raggiungeranno i 129,8 milioni. Proprio perché gli anziani del nuovo millennio, spesso ancora in buona salute, non sono più gli anziani di una volta, Commissione europea e Unece (la Commissione economica per l'Europa dell'Onu) hanno coniato un indice di invecchiamento attivo che misura il loro livello di impiego lavorativo, partecipazione sociale, indipendenza abitativa



> 29 aprile 2025 alle ore 0:00

e capacità di restare attivi.

Riforma in stand by

In un report del 2018 il punteggio complessivo riconosciuto all'Italia era sotto la media Ue e inferiore a quello del Regno Unito di 7,5 punti e a quello della Svezia di ben 13,4 punti. La legge 33 del 2023 doveva rappresentare una svolta. Essa prevede, oltre al potenziamento delle misure assistenziali per gli anziani non autosufficienti, interventi per l'invecchiamento attivo, l'autonomia e l'inclusione sociale della popolazione over 65. «Peccato, però, che il decreto legislativo 29 del 2024, che sarebbe dovuto essere attuativo della norma, rimandi ad altri 22 provvedimenti legislativi mettendo nei fatti in stand by la riforma - denuncia il presidente dell'Auser -. Lo

stesso Comitato interministeriale con la funzione di pianificare le azioni in favore degli anziani non è mai stato attivato. Chiediamo che il Terzo settore, finora tagliato fuori, sia coinvolto nell'applicazione concreta della legge». L'Auser, nella sua indagine, critica poi l'inadeguatezza della copertura finanziaria e l'assenza di un approccio di genere. «È necessaria - conclude Falasca - una co-programmazione del welfare tra enti pubblici e organizzazioni che si occupano degli effetti della transizione demografica per identificare i reali bisogni e il potenziale della terza e quarta età e avere garanzia che la longevità possa essere un'occasione di rigenerazione del nostro sistema sociale ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari

Auser è nata nel 1989 per iniziativa della Cgil e conta 35mila volontari in 1.668 sedi www.auser.it



Proiezioni

Nel 2040 nel nostro Paese gli over 65 passeranno dagli attuali 14 a quasi 18,5 milioni



> 29 aprile 2025 alle ore 0:00

